

# «Non si fa nulla per regolare il traffico acqueo nei canali»

*Le minoranze, contro la giunta, chiedono le dimissioni dell'assessore*

VENEZIA - (MF) La morte del professore tedesco ha dato l'occasione ai consiglieri comunali di Venezia di dare fuoco alle polveri. L'argomento traffico acqueo è uno di quelli in cui l'amministrazione comunale (non solo l'attuale) si è distinta per l'inerzia, per il timore di toccare i "diritti acquisiti" delle categorie. «Chi ha chiuso gli occhi su questa situazione - attacca Sebastiano Costalonga, Fratelli d'Italia - è l'assessorato alla Mobilità del Comune, inerte fin dall'inizio. Non mi resta che chiedere con forza le dimissioni dell'assessore Bergamo per inadempienza, reo di uno sciagurato e colpevole immobilismo».

La difficile convivenza in uno spazio ristretto tra taxi, vaporetto, gondole e topi da trasporto è nota. «È normale - si chiede Anna Brondino, del coordinamento Pdl - che gli stazi gondole e taxi siano attaccati alle fermate dei vaporetto, che sono mezzi pubblici?» «Mi chiedo - incalza Michele Zuin, Pdl - dov'era la Giunta quando le gondole si rovesciavano in Bacino e nei canali? Quali provvedimenti si sono presi? Fiumi di parole del sindaco sulle grandi navi, senza guardare il pericolo continuo che si corre nei nostri canali».

Per Sebastiano Bonzio, Federazione della Sinistra, è necessario risolvere subito il problema «per trovare tutti assieme le soluzioni necessarie». «Le polemiche inevitabili - dice Claudio Borghello, Pd - siano motivo di riflessione sulla situazione del traffico acqueo e sulle soluzioni attuabili». Renzo Scarpa, gruppo misto: «L'attuale amministrazione non ha fatto nulla per tentare di contenere un intasamento che a tutti suonava come il preludio dell'incidente grave. L'attuale

assessore si è distinto per la rimozione di quelle poche norme che tentavano di dare un senso alla circolazione come i sensi unici nei rii più frequentati». Particolarmente critico Gianluigi Placella, Movimento Cinque stelle: «È una tragedia annunciata, conseguenza dell'incompatibilità fra contenitore e contenuto. È evidente a tutti quanti vogliono vedere, e non da oggi, come ogni limite di compatibilità venga forzato, giorno dopo giorno, pur di non cedere di un passo nello sfruttamento intensivo della miniera apparentemente inesauribile del gettito derivante dal turismo».

© riproduzione riservata

